

**Beni culturali.** Interessata un'area di circa 500mila abitanti

# Pompei, via al piano per la rigenerazione fuori dalle mura

## Interventi per 1,8 miliardi, il ruolo dei privati

### LO SCENARIO

Oltre 3 milioni di visitatori ogni anno nel sito archeologico. Nel masterplan dello spagnolo Acebillo il peso pubblico-privato

**Vera Viola**

POMPEI

■ Rilancio economico-sociale, riqualificazione ambientale e urbanistica e potenziamento dell'attrattività turistica: le missioni del Piano strategico per lo sviluppo della zona esterna ai siti archeologici di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata, atteso da molto tempo, approvato nei giorni scorsi sul finire legislatura. Lo ha adottato il Comitato di Gestione del Grande Progetto Pompei. Prevede interventi quantificabili per 1,8 miliardi (a cui se ne aggiungono altri non quantificati) di cui 1,1 finanziati, per lo più dalla Regione Campania a valere sui fondi europei, oltre a 10 milioni destinati alla progettazione.

È stato approvato dai ministeri dei Beni culturali, del Mezzogiorno, delle Infrastrutture, da Regione Campania, Città metropolitana di Napoli e Comuni di Boscoreale, Boscorecase, Castellammare di Stabia, Ercolano, Pompei, Portici, Torre Annunziata, Torre del Greco, Trecase. Il Piano può dare nuova vita all'area, che si sviluppa tra il Vesuvio e il mare con una popolazione di quasi mezzo milione di abitanti (parte dell'area metropolitana di Napoli prima in Italia per densità abitativa), che soffre da decenni di gravi problemi di degrado, disoccupazione, illegalità, è teatro di numerose dismissioni industriali, sebbene sia dotata di grandi potenzialità che ne fan-

no meta privilegiata di milioni di visitatori. Parliamo del territorio che si sviluppa intorno ai siti archeologici, della costa di fronte a Capri e a Ischia, dell'area abbracciata dal Vesuvio.

Il Piano strategico è parte del Grande progetto Pompei, finanziato con fondi europei. Intervento partito nel 2012 quando Pompei era finita sotto gli occhi del mondo per i continui crolli. Compiuti interventi dentro le mura antiche, ora si passa all'extra moenia al fine di promuoverne la riqualificazione e lo sviluppo attraverso anche un forte incremento del turismo, recependo quanto già fissato dalla legge numero 112 del 2013.

È ormai noto infatti il paradosso di Pompei: 3 milioni di visitatori che sbarcano ogni anno ma si fermano un giorno solo: scappano via poiché non trovano ricettività, attrazioni, in una parola ospitalità.

Il Piano appena adottato parte da una serie di interventi infrastrutturali. «Questi si svilupperanno - illustra il dg del Grande Progetto Pompei Mauro Cipolletta, appena subentrato al generale Luigi Curatoli - , secondo quattro linee strategiche: miglioramento delle vie di accesso e interconnessione ai siti archeologici, recupero ambientale dei paesaggi degradati e compromessi soprattutto tramite il riuso di aree industriali dismesse, riqualificazione e rigenerazione urbana». Si parla di un hub ferroviario dell'alta velocità, di un diretto sbocco del sito archeologico al mare, di strade e infrastrutture primarie. La legge di Stabilità ha dato mandato al dg di avviare le procedure per un Contratto istituzionale di sviluppo (modello Matera)

e quantificare i fondi necessari da richiedere sulla prossima programmazione europea.

Pilaastro dell'intervento è rappresentato dal ruolo degli investitori privati. L'Associazione Naplest et Pompei (a cui aderiscono 30 imprese) ha proposto un masterplan - elaborato con l'archistar di Barcellona Josep Acebillo - che sembra sia stato recepito in buona parte nel nuovo Piano strategico. Il masterplan prevede interventi di "agopuntura territoriale" che non siano solo di carattere estetico, ma funzionale. Propone tra l'altro che la ferrovia, che oggi corre lungo la costa, nel tratto da Portici a Castellammare venga spostata accanto al tracciato della circumvesuviana. Inoltre si prevedono interventi di nuova agricoltura, recupero di complessi industriali obsoleti, recupero di beni ecclesiastici (c'è l'accordo con la Curia), ricettività. La riqualificazione del fiume Sarno, la fitodepurazione, la promozione di attività di turismo rurale. «Attendiamo la definizione di un Accordo di programma - dice la presidente di NaplEst Marilù Faraone Mennella - abbiamo offerto contributi al piano, oggi ci proponiamo di svolgere attività di animazione al fine di attirare investitori italiani ed internazionali. Non era scontato - aggiunge - che si producessero tante e tali sinergie tra governance nazionale e locale. Oggi è possibile andare avanti poiché abbiamo un quadro di regole chiare e una visione complessiva». E precisa «Gli imprenditori di NaplEst interverranno confondendo i propri, i soci non parteciperanno alle gare per le infrastrutture: una scelta di trasparenza e correttezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Polo  
archeologico.**

In alto, un gruppo di turisti in una delle aree centrali degli Scavi di Pompei, destinate ad una delle realizzazioni dell'artista Mitoraj; in basso una delle strade con il Vesuvio sullo sfondo